

## **La fede cristiana** *un itinerario in due anni*

### **Anno 2004-2005**

1. **Vangelo: l'annuncio** (28 settembre - 30 novembre 2004)
  - a. Fonte: Parola di Dio (cos'è, come si legge, come si annuncia, come si vive...)
  - b. Contenuto: Cristo nel suo mistero di morte/risurrezione/dono dello Spirito
  - c. Accoglienza: Ascolto nella Chiesa.
  
2. **Vangelo: la celebrazione** (11 gennaio -15 marzo 2005)
  - a. Sacramenti della Iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia): pienezza del Dono
  - b. Altri Sacramenti per la vita e il servizio nella Chiesa
  - c. Liturgia: opera dello Spirito nella Chiesa

### **Anno 2005-2006**

3. **Vangelo: la testimonianza**
  - a. Le parole del Signore e i comandamenti.
  - b. Vita nello Spirito: amore e servizio
  
4. **Vangelo: la missione**
  - a. Annuncio del vangelo: come si è realizzato (accenni ad una storia della Chiesa)
  - b. Annuncio del vangelo: come si realizza oggi (accenni alle grandi dinamiche del presente: persona, famiglia, nazioni,culture, religioni, politica...)

### ***Svolgimento***

- coinvolgimento dei partecipanti (lavori di gruppo e relazioni...)
- riferimenti necessari: Concilio Vaticano II, Catechismo della Chiesa cattolica e naturalmente la Bibbia (da portare sempre con sé)
- sede: Monteveglio (opere parrocchiali)
- giorno e ora: martedì dalle 20.30 alle 22.15
- inizio: martedì 28 settembre 2004

# Vangelo l'annuncio

(schema generale del primo trimestre)

- 1 *Oggetto della fede alla luce di Luca 24*
- 2-3 *La Legge. Mistero pasquale di Cristo (morte/risurrezione/dono dello Spirito):  
profezia e compimento*
- 4-5 *I Profeti. Mistero pasquale di Cristo: profezia e compimento*
- 6-7 *I Salmi. Mistero pasquale di Cristo: profezia e compimento*
- 8 *Ascolto nella Chiesa: Spirito Santo, Tradizione, Magistero*
- 9 *Vangelo: approccio con le culture e la vita*
- 10 *Vangelo: le vie dell'annuncio*

## 1

**Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me**

**Luca 24**

### **Lavoro di gruppo su Luca 24,13-35**

- Lettura del testo
- Individuazione del contenuto della fede: cosa bisogna credere?
- La fonte della fede, ovvero: dove si trova il contenuto della fede?
- Come avviene lo svelamento del contenuto della fede? Quali le tappe fondamentali?
- Dove e a cosa conducono le singole (due) tappe?
- Chi è la guida dello svelamento?
- Quale azione innesca lo svelamento/incontro?

## **Il cammino della fede alla luce di Luca 24**

### ***Cosa credere? Per quale via credere?***

#### ***1. Creazione non compiuta, anzi umiliata***

Il sabato è il culmine e il compimento della creazione (Gen 2,2-3). “Silenzio/riposo” (23,56). Cosa nasconde questo “silenzio/riposo”? Cosa annuncia?

“Il primo giorno dopo il sabato” le donne possono riprendere a camminare. Andando al sepolcro fanno esperienza di un’assenza. Non solo Gesù è morto, ma il suo corpo non è più nel sepolcro (sepolcro vuoto). La creazione è fallita. Come può esserci riposo?

#### ***2. Sta nascendo una creazione nuova, perfettamente compiuta***

In principio Dio disse: “Sia la luce” (Gen 1,3). Ora due uomini (testimoni) appaiono “in vesti luminose” e annunciano che Gesù non è nella morte (“non è qui”). E’ risuscitato! (6).

“Il primo giorno dopo il sabato” diventa il giorno del compimento vero e definitivo della creazione. “Sia la vita... e la vita fu”. Infatti... è risorto!

#### ***3. Il ricordo delle parole***

La via per accogliere l’annuncio e giungere alla fede/adesione non è il “vedere”, ma il “ricordare” le parole di Gesù (6-8). E’ il ricordo delle parole di Gesù (e di tutta la Scrittura) che fa nascere la fede/adesione a lui. Fede tanto “certa” che rende le donne già capaci di annuncio (9).

#### ***4. Una ciancia, una schiocchezza?***

Incapacità a credere (11). Il primo approccio all’annuncio è la derisione, il dubbio... se mai “lo stupore per l’accaduto” (12). Morte e risurrezione non stanno sullo stesso piano. Sono tutti e due eventi “storici” (hanno attinenza alla storia), ma non sottostanno allo stesso sistema di “verifica” o di “prova”. Il dubbio è ... fisiologico!

#### ***5. “Lo stesso Gesù si avvicinò e camminava con loro” (15)***

La pura “presenza” di Gesù risorto lascia nell’incapacità a riconoscerlo (16). I due discepoli insistono nel dire che Gesù risorto non è stato “visto” (24). Cosa occorre?

#### ***6. Mancanza di fede nelle Scritture***

Il rimprovero di Gesù ai discepoli verte sulla mancanza di fede nelle Scritture: precisamente sulla durezza del cuore (mente/volontà) ad accogliere il disegno di Dio su Cristo (25s). Occorre la fede nelle Scritture. Come è possibile questo atto di fede?

## **6. Occorre una spiegazione nuova**

Solo Gesù risorto e vivente fa cogliere le Scritture come annuncio del suo mistero pasquale: morte e risurrezione (27).

## **7. Le Scritture, spiegate dal Risorto, sciolgono e cambiano il cuore. Perché?**

Nelle Scritture si incontra Gesù: il suo mistero di morte/risurrezione. E' la scoperta di una "persona vivente" che fa "ardere il cuore" (32). Senza questa scoperta rimarrà sempre la "durezza di cuore", cioè una lettura legalista o volontarista del disegno di Dio consegnato nelle Scritture. Le parole della Scrittura debbono trasformarsi nella "persona vivente" che è Gesù morto e risorto: solo lui cambia il cuore!

## **8. L'eucaristia è il "rimanere" di Gesù coi discepoli: conoscenza/incontro/missione**

Il principio e il fondamento del "rimanere" di Gesù coi discepoli si ha nella "memoria" delle sue parole, legate a tutta la Scrittura. Quando accostiamo con fede la Scrittura, Gesù risorto "rimane con noi".

Il compimento del "rimanere" coi discepoli si ha nella "memoria" del suo amore. Pane spezzato e dato: eucaristia (30-31.35).

## **9. Ricostituzione del corpo: incorruttibile e immortale (1 Cor 15,54)**

Quale risurrezione? Quale fede? La risurrezione non è la semplice sopravvivenza dello spirito (35). La testimonianza apostolica (36). "Toccatemi, guardate... avete qualcosa da mangiare?... e mangiò davanti a loro" (40-43). E' "questa" risurrezione che gli apostoli hanno toccato e annunciato. Ed è la fede in "questa" risurrezione che dona la salvezza.

## **10. Cosa sta scritto? Cosa dice Dio?**

Le parole di Gesù, e le parole della Scrittura "riletta" da Gesù risorto, hanno un "centro" che dà senso a tutto il disegno di Dio. "Così sta scritto: il Cristo dovrà soffrire... risuscitare... nel suo nome verrà data la salvezza a tutti gli uomini cominciando da Gerusalemme" (46-47).

## **11. Leggere le Scritture "in Cristo", con la fede in Cristo**

Per cogliere nelle Scritture il mistero pasquale di Cristo occorre leggerle "in Cristo". Infatti è lui, risorto dai morti, che "apre la mente a intendere le Scritture" (49) "Intendere" non significa capire tutto, ma significa cogliere la Scrittura come annuncio del mistero pasquale di Cristo. E' la fede in Cristo risorto che rende possibile questo nuovo e definitivo "intendere".

## **12. Dono dello Spirito**

Si fa esperienza del mistero di salvezza in Cristo solo per la potenza dall'alto (49), cioè per il dono dello Spirito (49).

*Riflessione in gruppi. Seguire queste indicazioni:*

1. *Leggere il testo cogliendone l'articolazione*

2. *Presenza del mistero pasquale di Cristo e della Chiesa, cioè cogliere il testo come "profezia" del vangelo. Vederne il "compimento" nella Scrittura, particolarmente nel Nuovo Testamento (uno o più brani).*

3. *Quali messaggi? Formazione dell'uomo di Dio ( 2 Timoteo 3,16; Romani 15,4).*

## Genesi 12,1-9

### 1. Articolazione del testo

- Una prima parola di Dio. Il Signore comanda ad Abramo di andarsene dalla sua terra e dal suo clan verso una terra che egli stesso gli mostrerà (1).
- Duplice promessa: tu sarai un "popolo grande" (2), e "in te (a motivo di te)" saranno accolti o non accolti tutti i popoli (3). [Come avverrà questo?]
- Abramo partì come gli aveva ordinato il Signore. Aveva 75 anni. "Uscì per andare... e giunse alla terra di Canaan... i Cananei vi abitavano" (5). [Ma non sa ancora quale sia la terra ...]
- Una seconda parola. La terra è questa! [Ora Abramo sa...]. .... E la darò alla tua discendenza [Ora sa che avrà una linea discendente...].
- Abramo costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi levò la tenda per accamparsi nel Neghev, ai margini della Terra!

### 2. Disegno di Dio: mistero pasquale di Cristo e della Chiesa

- Scelta d'amore di Dio, scelta gratuita (Gen 11,26-32).
- Abramo sarà un "popolo grande" (Israele/Chiesa). Il suo nome sarà "benedizione" : da intendersi come via di salvezza per tutti i popoli che "dicono bene di lui". C'è anche la possibilità di rifiuto, ma l'orizzonte è positivo: "in te saranno benedette tutte le famiglie della terra".
- In Cristo Gesù confluiscono la scelta d'amore e la benedizione. Cristo è la vera e definitiva "benedizione". In lui siamo stati "prescelti... predestinati a essere figli... eredi..." (Efesini 1,1-14).
- L'obbedienza di Abramo ha il suo compimento nel dono che Cristo fa di se stesso (suo sangue).

### 3. Formazione dell'uomo di Dio

- La storia ha sempre inizio da una parola detta dal Signore (Gen 1,3; 12,1; Gv 1,14; Lc 1,38). Noi stessi siamo stati generati dalla parola, cioè dal vangelo (1Pt 1,23-25). Infatti la parola di Dio è "viva ed efficace" (Eb 4,12). Ha il potere di "edificare", cioè costruire (At 20,32).
- La "benedizione" gratuita (chiamata alla generazione) è legata all'ascolto obbediente della parola. L'obbedienza/ascolto avvia un reale "sradicamento": "vai via dalla tua terra". Gesù dice: "Sono uscito dal Padre". Il discepolo sente dirsi: "Chi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo" (Lc 14,33).
- Nello stesso tempo si richiede una fede/fiducia senza limiti in chi chiama: "verso una terra che ti mostrerò". "Partì senza sapere dove andava" (Eb 11,8).
- Tenda, altare, invocazione del nome del Signore.

Il Verbo ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,18). E' l'invocazione del nome del Signore (Atti 2,21.36) che crea il rapporto vero con la terra. L'altare e la tenda ci dicono che siamo pellegrini e non proprietari (Ebrei 11,9; 1Pt 2,11)

- Tutti i popoli sono destinati ad essere salvati nella "benedizione" che è Cristo Gesù.

L'altare dell'Eucaristia è fonte di "possesso" della terra, che è il regno di Dio.

## Genesi 15,1-20

### 1. Articolazione del testo

- Una prima parola di Dio. Non temere, la tua ricompensa sarà molto grande. (Ma) io me ne vado senza figli (1-3).

- Una seconda parola. Ecco, uno nato da te sarà il tuo erede (4). Guarda le stelle: tale sarà la tua discendenza. Abramo credette al Signore che glielo accreditò come giustizia.

- Un dialogo (7-11). Io sono il Signore... per darti questa terra... Da che cosa conoscerò che me la dai in eredità?

- Un sacrificio singolare (9-17): Dio vigila, parla e passa in mezzo agli animali; Abramo cade nel "torpore" e tace.

- Un'alleanza altrettanto singolare (18-20): Dio, da solo, stabilisce di dare "questa terra alla tua discendenza".

### 2. Disegno di Dio: mistero pasquale di Cristo e della Chiesa

- Fedeltà di Dio ad una promessa che si semplifica sempre più, al punto di "unificarsi nel discendente": "uno nato da te". Fedeltà e gratuità dell'amore di Dio. Anzi, siamo di fronte ad un "autoimpegno" di Dio (18): darò io questa terra alla tua discendenza.

- Di fronte al dono stanno la povertà (Abramo e Sara sono vecchi) e una fede "fragile" (me ne vado senza figli... da cosa conoscerò che me la darai?). Ma questo spiraglio di fede permette a Dio di riconoscere Abramo come giusto.

- Nella pienezza dei tempi Dio ha mandato Gesù (Gv 3,16): è il "suo Figlio" e nello stesso tempo è uno "nato da donna" (Galati 4,4). Fedeltà e gratuità di Dio che chiamano alla salvezza il peccatore tramite la fede.

- Solo Dio passa attraverso gli animali uccisi: solo lui si impegna! Il dono della discendenza e della terra discende unicamente da Dio (l'uomo può soltanto accogliere o non accogliere). Egli ha stabilito con noi un'alleanza fondata sul sacrificio del suo Figlio: entra nella morte per noi. E' dunque un'alleanza eterna.

### 3. Formazione dell'uomo di Dio

- L'amore di Dio si manifesta nel dono di Gesù. E la salvezza viene attraverso la fede nel "discendente" Gesù, nato da donna.

- E' la fede che giustifica, che fa giusti (Rm 5,1). La fede poi opera mediante l'amore (Gal 5,6). Il vero impegno del cristiano è di "rimanere nella fede e nell'amore".

- Dio ha donato la giustizia ad Abramo quando non era ancora circumciso. Quindi la salvezza è per tutti i popoli (che non sono circumcisi). La via della giustizia/salvezza è la fede in Gesù e non le opere della Legge (Romani 3-4).

## Genesi 22,1-18

### 1. Articolazione del testo

- Si tratta di una “prova” da parte di Dio nei confronti di Abramo. Una prima parola di Dio: “Abramo!... Eccomi!” Offri in olocausto il tuo figlio che ami, Isacco, nel territorio di Moria “là, sul monte che io ti indicherò”. Abramo obbedì (gesti di obbedienza). Cammino di tre giorni. Il terzo giorno alzò gli occhi. Fa arrestare i servi. Isacco porta la legna... “e camminavano tutte e due insieme” (6).
- Un dialogo (7-8): “Padre mio... Eccomi, figlio mio... Dio provvederà, figlio mio... E camminavano tutti e due insieme”.
- Giungono al monte che Dio aveva indicato: altare, legna, legatura di Isacco e sua deposizione sull'altare, sopra la legna. Abramo prese il coltello per immolare “il suo figlio”.
- Una seconda parola, che è la prima “dal cielo” (11): “Abramo, Abramo... Eccomi! Non stendere la mano contro il ragazzo. So che temi Dio (perché) non mi hai rifiutato il tuo figlio, il tuo unico”. Abramo offre un ariete “in luogo del figlio”.
- Una terza parola, che è la “seconda dal cielo” (15): “Perché hai fatto questo... io ti benedirò. Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra”. E' confermata e ampliata la benedizione iniziale (Gen 12,1-3).

### 2. Disegno di Dio: mistero pasquale di Cristo e della Chiesa

- Il centro del brano è l'obbedienza di Abramo. La sua fede nella parola resta ferma, anzi cresce (tema della “prova”): sia quando Dio promette il dono, sia quando lo toglie. E' convinto che Dio è fedele anche nella morte. La morte non arresta il disegno di Dio. Abramo crede nella risurrezione del suo figlio (Eb 11,17-19). Per questa fede/obbedienza i popoli saranno salvati (18).
- Nella pienezza dei tempi Gesù (la discendenza di Abramo) “si è fatto obbediente fino alla morte” (Fil 2,8). Per questo Dio gli ha dato il Nome nel quale tutti gli uomini saranno salvati (Fil 2,10-11).
- Ma il brano ha anche un altro centro. Mentre Abramo ha risparmiato (per comando di Dio) il suo figlio, “Dio non ha risparmiato il suo Figlio, ma lo ha consegnato/dato per tutti noi” (Rm 8,32). Lo ha “consegnato” non significa che lo ha ammazzato, ma che lo ha fatto entrare nella nostra storia per trasformarla, a partire dalla morte. Noi siamo persone tanto amate da Dio che egli non ha esitato a introdurre il suo Figlio nella nostra vita (segnata dalla morte), perché anche noi avessimo una vita da figli, una vita divina. Ha amato noi “nel Figlio”.

### 3. Formazione dell'uomo di Dio

- Dio fa comprendere ad Abramo che non deve impossessarsi del dono (“cosificare” la parola!), ma soltanto aver fiducia in Dio che dona. La fede è pura obbedienza nella parola, anche quando questa “si contraddice”. Il seguire la parola sempre immette la persona in un cammino che lo porta ad incontrare il Dio “vero” e non il Dio fatto a nostra somiglianza.
- Dio mette alla prova per vedere quello che c'è nel nostro cuore: se si accoglie la sua parola (Dt 8,2). Gesù stesso è stato messo alla prova (Eb 2,18). Il cristiano è messo alla prova (Gc 1,3).
- Mitezza di Isacco e sua comunione con il padre Abramo. Anche Isacco è stato messo alla prova!

## Esodo 24,1-11

### 1. Articolazione del testo

- Dio disse a Mosè (1)
- Mosè riferisce tutte le parole del Signore. Il popolo risponde: “Tutti i comandi che ha dato il Signore noi li faremo” (3).
- Mosè scrive tutte le parole del Signore (4). Altare, dodici stele, olocausti e sacrifici di comunione. Metà del sangue viene versato sull'altare. Metà viene custodito.
- Libro dell'alleanza (parole scritte). Lettura alla presenza del popolo (7). Tutto quello che il Signore ha detto lo faremo e (così) lo custodiremo.
- Mosè prende il sangue (la metà rimasta) e asperge il popolo (8). Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di queste parole.
- Videro Dio. Mangiarono e bevvero (11).

### 2. Disegno di Dio: mistero pasquale di Cristo e della Chiesa

Mosè è colui che sale sul monte (2), ascolta le parole del Signore, le proclama. Ne ha un primo assenso da parte del popolo. Non è sufficiente.

Scrivete le parole. Compie un sacrificio. Metà del sangue “impegna” Dio.

Letture delle parole. Un assenso più solenne: faremo e (così) custodiremo. Non è ancora sufficiente.

Il sangue deve essere versato sul popolo. Solo a questo punto l'alleanza è conclusa (tagliata).

Ecco l'alleanza che Dio stesso ha stabilito con voi sulla base delle parole.

E' un sacrificio a farsi garante dell'alleanza. Meglio, un sacrificio si fa alleanza.

Nella pienezza dei tempi si ha una “nuova alleanza nel mio sangue, versato per voi” (Lc 22,20).

L'impegno d'alleanza di Dio si esprime compiutamente nell'impegno di Cristo: suo sangue, cioè vita donata. La parola che Dio ha “data o giurata” si è fatta... “carne e sangue” in Cristo Gesù. Dio è davvero fedele!

Nello stesso tempo questo sangue (vita donata) è “versato per/su voi”. Cioè, Gesù è dalla parte di Dio e dalla nostra parte. Ne consegue che il suo sangue (vita) testimonia l'impegno di Dio e, nello stesso tempo, l'impegno dell'uomo. La sua vita donata (che è il suo Spirito) sostiene e rinnova sempre l'impegno dell'uomo.

E' per questo che l'alleanza è “nuova” e non ha più da essere sostituita (come avvenne nell'antica economia, cfr. Lettera agli Ebrei). E' alleanza “fedele” e perciò eterna.

L'alleanza non è più sulla base di parole, ma sul dono effettivo della vita: sia dalla parte di Dio, sia da parte dell'uomo... sempre nella persona di Gesù e nella forza del suo Spirito. Certo le parole vanno custodite, perché sono esse che testimoniano l'amore accolto.

Di essa si deve soltanto fare “memoria” (Eucaristia)

E' un'alleanza non solo per Israele (dodici stele), ma per “molti” (i popoli).

### 3. Formazione dell'uomo di Dio

- E' terminata l'epoca/economia dei sacrifici ed è inaugurata l'economia nuova. Ora non è più necessario ripetere i sacrifici, ma è necessario farne la “memoria”. Il sacrificio di Cristo infatti è “perfetto” (Eb 10,8-18).

- L'eucaristia diviene il perno o il luogo di tutta la redenzione: celebrazione della nuova ed eterna alleanza nel sangue.
- Necessità della proclamazione della parola scritta, perché l'alleanza ha alla base le parole che custodiscono l'amore, o l'amore che è custodito dalle parole.

## Deuteronomio 30,11-20

### 1. Articolazione del testo

- Un comando che è dato "oggi".
- La parola è da prendere, da ascoltare e da fare (12.13).
- Non è in cielo, non è al di là del mare: è vicina a te molto, è nella tua bocca e nel tuo cuore per farla (14).
- Ecco... ti comando di amare il Signore tuo Dio per camminare nelle sue vie...
- Così vivrai e Dio ti benedirà nella terra che stai per ereditare (16)
- Ma se il tuo cuore si volge (cambia) e non ascolti e ti prostri davanti ad altri dei per servirli, io dichiaro "oggi" che perirete e non avrete vita lunga (18).
- Scegli la vita: per vivere, per amare il Signore tuo Dio, per ascoltare la sua voce, per aderire a lui. E' lui infatti la tua vita... per abitare sulla terra che il Signore ha giurato ai padri di dare (19-20).

### 2. Disegno di Dio: mistero pasquale di Cristo e della Chiesa

La parola di Dio è già "data": non è da andare a prendere. Ed è data per essere "ascoltata" e "fatta". La parola ha poi come oggetto e soggetto l'amore di Dio: arriva all'amore e parte dall'amore. Tu hai la possibilità (bocca/cuore) di vivere il comando. Scegli dunque la vita per vivere e amare... Ma se il tuo cuore "si volge", cioè se cambia, allora perirete!... Ed è andata proprio così!!

Nella pienezza dei tempi la parola "data" diventa vangelo, cioè la "buona notizia" che Gesù è il Signore (disceso dal cielo, sceso negli inferi, risuscitato). "Prendere, ascoltare e fare" questa parola significa "proclamare con la bocca che Gesù è il Signore e credere col cuore che Dio lo ha risuscitato". "Fa" chi crede; e "facendo" ottiene la giustizia: quella che Dio dona ai peccatori e non quella della legge (che nessuno mai ha potuto realizzare).

Quindi la parola che Dio da sempre ha detto è Gesù nel suo mistero pasquale, e la risposta che Dio da sempre attende è la fede in Gesù. Questo incontro dona la giustizia/salvezza.

### 3. La formazione dell'uomo di Dio

- "Oggi" diviene un tempo e luogo di salvezza per ogni uomo che ascolta la parola di Dio (Lc 4,21).
- Il più grande comandamento è l'amore di Dio (Mt 22,37). (Solo) chi ama osserva la parola (Gv 14,21). L'amore conduce alla vera obbedienza. Senza l'amore l'obbedienza è legalismo, ipocrisia, autogiustificazione, orgoglio...
- La fede (in quanto riconoscimento del mistero pasquale di Cristo) è essa stessa obbedienza. Infatti è risposta alla proclamazione della parola, è legata alla parola. E dona la vera giustizia: "quella di Dio", che si ottiene da Dio in risposta alla fede.
- La fede è energica nell'amore (Gal 5,6).

## Giosuè 1,1-9

### 1. Articolazione del testo

- Mosè, mio servo, è morto (3)
- Tu alzati... attraversa con tutto il popolo il Giordano... verso la terra che io do.. (3)
- Ogni luogo che calpesterai lo darò a te, come ho detto a Mosè (3)
- Dal fiume grande fino .... a dove tramonta il sole: vostri confini (4)
- Come sono stato con Mosè, così sarò con te (5)
- E' stato fatto un giuramento ai padri per l'eredità della terra (6)
- Soltanto, sii forte molto (6.7) "per custodire e fare secondo l'istruzione (Torah) di Mosè". Non allontanarti da essa se vuoi essere "sapiente/intelligente" nel tuo cammino (7).
- Non allontanare dalla tua bocca il "libro di questa istruzione": méditalo, rècitalo, prenditi cura di esso al fine di "custodirlo per fare tutto quello che c'è scritto"(8). Allora avrai successo e sarai sapiente/intelligente.
- Sii forte perché è con te il Signore tuo Dio, ovunque tu vada (9).

### 2. Mistero pasquale di Cristo e della Chiesa suo corpo

- Già il nome di Giosuè dice riferimento a Cristo (Giosuè e Gesù hanno le stesse radici = salvezza)
- Dalla morte alla vita: Mosè è morto, ma tu "alzati/sta in piedi/risorgi" e attraversa il Giordano. Il Giordano (con le sue acque, come il mar Rosso) è evocatore di morte. Gesù è risorto, solo dopo aver attraversato la morte e averla vinta per sempre. Infatti è entrato nella terra dei viventi.
- Una estensione universale: grande fiume fino al grande mare dove tramonta il sole (Mt 28,16-20). Si qualifica sempre meglio che tipo di "possesso" si avrà della terra: fare sì che gli uomini diventino discepoli di Gesù e siano morti/risorti (battesimo) nella Trinità.
- Sarò con te! In effetti, Gesù è ... "Dio con noi" (Emmanuele)
- La forza data a Giosuè non è per "conquistare" la terra, ma per essere fedele alla parola di Dio. La forza dello Spirito di Cristo risorto dà a noi di arrivare fino ai confini della terra, ma per essere ovunque testimoni di Gesù (Atti 1,8)
- La Torah è insegnamento e istruzione (più che legge). Infatti chi la segue diventa "intelligente e sapiente nel cammino": sa come comportarsi. Avete udite che è stato detto, e io vi dico (Mt 5-7): Gesù, con le parole e la vita, è la vera Torah. Chi "ascolta e fa le sue parole" è simile ad un uomo saggio (Mt 7,24). Tutti gli uomini (non solo Israele) sono chiamati ad accogliere la Torah di Gesù, cioè tutto ciò che egli ha comandato (28,20).
- La parola non deve allontanarsi dalla bocca: l'unica cura da avere è la custodia della parola di Dio (recitazione, meditazione, esercitazione in essa giorno e notte...). Vedi salmo 1. Questa parola nella bocca non è prima di tutto un comando da eseguire, ma è la parola della fede: è il proclamare quello che Dio ha fatto, cioè che Gesù è il Signore (Rm 10,9).
- La custodia è in ordine al fare: "custodire per fare" tutto quello che è scritto. E tutto quello che "è scritto" altro non è che il mistero pasquale di Cristo (Lc 24,46-49).
- Fonte della forza è, attraverso l'istruzione, il Signore stesso.

## 2 Samuele 7,1-17

### 1. Articolazione del testo

- Il re abitò nella sua casa ed ebbe riposo da tutti i suoi nemici
- Colloquio con Natan, profeta/guida. Iniziativa di Davide: fare una casa (di cedro, come la sua!) per l'Arca del Signore. Avvallo del profeta: "Va, fa... il Signore è con te" (3)
- "Vera" parola del Signore: No!
- Non ho abitato in una casa da quando ti ho fatto salire dall'Egitto ad oggi.
- Invece ho camminato (con voi) nella tenda e nella dimora
- Per tutto il tempo che ho camminato con Israele ho dato ai Giudici il comando di pascere il mio popolo Israele
- Mai ho detto di costruirmi una casa di cedro!
- Ora di al mio servo Davide: ti ho preso per essere principe sul mio popolo Israele; sono stato con te; ti ho fatto un nome grande; ho dato un luogo al mio popolo Israele; l'ho piantato, l'ho fatto abitare sicuro...
- Ecco, il Signore ti fa questo "annuncio": è lui che farà una casa a te! (11)
- Susciterò la tua discendenza dopo di te e renderò stabile il suo regno (12)
- Egli edificherà una casa al mio nome e renderò stabile il trono del suo regno per sempre (13)
- Io sarò per lui come padre ed egli sarà per me come figlio. Se farà il male lo castigherò in modo umano (14)
- Ma non allontanerò la mia misericordia da lui (15)
- Sarà stabile la tua casa e il tuo regno per sempre e il tuo trono stabile per sempre (16)

### 2. Mistero pasquale di Cristo e della Chiesa suo corpo

- Davide finalmente può riposarsi dagli attacchi dei nemici: è giunto alla pienezza e può "stare/abitare"! Giunto a tale pienezza vuole la protezione/sicurezza da parte di Dio. La otterrà se costruisce una casa Dio: così anche Dio "starà/abiterà" con Davide. Dio diventerà un "possesso"!!!
- Il profeta è d'accordo con Davide e pensa che anche Dio sia d'accordo! Ma Dio non è possesso di alcuno, nemmeno del profeta!
- Il Dio d'Israele è un "Dio che cammina col suo popolo". A chi guida il popolo ha dato un unico comando: pascere il popolo. Non ha detto di costruirgli una casa! Il termine dei pensieri di Dio è che il popolo sia guidato nel "camminare", cioè che il popolo abbia una condotta degna di Dio.
- Due cose dice Dio. Ecco l'annuncio!
  - a. Io sono stato sempre con te: ti ho preso dal niente... ora sei un "nome grande". Io sono stato anche col popolo: gli ho dato un luogo e ora può abitare sicuro.
  - b. Io sarò sempre con te! Farò "io" una casa a te! Come? Susciterò la tua discendenza dopo di te e renderò stabile il suo regno. "Egli" (e non tu, uomo) edificherà una casa al mio nome

\* E' questo il punto alto dell'annuncio del profeta.

Dopo la morte di Davide, Dio ha "suscitato/risuscitato" Gesù (At 2,32). E Gesù risuscitato, col dono dello Spirito e della parola, ha edificato la Chiesa: vera casa e dimora di Dio con gli uomini (Eb 3,6; Ef 2,19-22; Ap 21,1-4).

Gesù è il Figlio del Padre. Egli prende le nostre colpe (Eb 2,10; 2Cor 5,21; Gal 3,13; Rm 4,25), viene colpito come sono colpiti gli uomini (morte); ma il Padre non allontana da lui la sua misericordia e lo risuscita. La vittoria e la vita del Cristo e della Chiesa saranno stabili per sempre.

## OSEA 1-2

*Osea predica nel regno di Israele poco prima che la sua capitale, Samaria, venga conquistata dagli Assiri nel 721 a.C. Nel tentativo di difendere la sua indipendenza Israele segue una politica ambigua, passando dalla fedeltà all'Assiria a progetti di ribellione favoriti dall'Egitto.*

*Anche nella vita religiosa gli Israeliti hanno un comportamento ambiguo: servizio a Dio e culto delle divinità di Canaan. Una sorta di tradimento/adulterio...*

*Appunto come appare nella vicenda personale del profeta che ha una vita matrimoniale tumultuosa. Chiamato ad amare una sposa infedele, diventa figura di Dio che è "amore"...*

*Parola (fatto) del Signore che fu su Osea (1,1)*

- figlio di Beerì: identificazione di persona
- nei giorni di Ozia: identificazione di tempo
- nei giorni di Geroboamo, re di Israele: identificazione di spazio.

\* La parola del Signore è un fatto o un evento che entra concretamente nella storia e nella vita degli uomini (Ger 1,1-3; Amos 1,1; Michea 1,1; cfr. Luca 3,1-2).

Essa è eterna (perché è da sempre con Dio), ma si incarna continuamente nell'incontro/scontro con gli uomini e gli eventi. Non è un semplice "messaggio" o un appello o una filosofia di vita, ma un fatto destinato a "formare/creare" l'uomo, giorno dopo giorno. Per questo si presenta come "giudizio", cioè invito alla decisione. E' vento (Spirito), è acqua, è fuoco, è luce... che trasforma l'universo!

"Oggi" la parola è su di me: nella mia persona, nel mio tempo, nel mio spazio. (Lc 4,21).

*Inizio delle parole del Signore a Osea. E disse il Signore a Osea...(1,2)*

Si parte (cfr. Gen 12,1) da una vicenda personale. Osea è una persona sposata.

- Tieni con te una donna che si dà alla prostituzione (culti sacri? mestiere? piacere?...)
- Abbi figli con lei. Evidentemente porteranno la "impronta" della madre (figli di prostituzione).

Più che imporre una scelta al profeta (come che Dio avesse detto: prenditi una prostituta), il testo sembra indicare una situazione reale (Osea ha già una moglie, che di fatto vive nella prostituzione). Questa situazione diviene motivo di insegnamenti per il popolo e per noi che leggiamo.

\* La parola del Signore giunge sempre "là dove uno è": sono giovane, sposato, ho il lavoro, lo sto cercando, sono straniero, sono malato, sono studente...

A partire da queste situazioni bisogna cogliere gli insegnamenti che il Signore vuole dare. Nessuna situazione (vedi quella di Osea!!!) è impermeabile alla potenza della parola del Signore. Anzi può diventare un grande "segno", per sé e per tutti (come Osea, così il malato, il separato, l'oppresso...).

*Poiché prostituendosi si prostituisce la terra lontano da me (1,2)*

E' precisamente questo l'insegnamento che il Signore vuol dare attraverso Osea, che diventa un "segno" (non si dice che è un modello da imitare!).

L'alleanza tra Dio e il popolo (terra) è vista come un matrimonio (Ger 2,23-24; 3,1; cfr. Is 50,1; 62,4-5).

Pertanto, il peccato del popolo è visto come adulterio: rottura di un patto di fedeltà/amore.

\* Quale considerazione abbiamo del peccato? Perché ne abbiamo quasi completamente perso il senso? (pensiamo alle nostre confessioni!).

E Dio non c'entra mai? Tutto questo non nasce forse dal fatto che faticiamo a intendere il nostro rapporto con Dio come un "patto d'amore"? Se amassimo, capiremmo benissimo che cos'è il peccato!

*Essa concepi e gli partorì... (1,3)*

- *Izreel* (semina). Richiama lo sterminio (opposto di semina) della famiglia di Acab.
- *Non amata*. Richiama la situazione della moglie "non amata": prelude all'esilio del 732 a.C.
- *Non mio popolo*. Richiama l'alleanza infranta, vista come clamorosa contraddizione della rivelazione del Nome di Dio: "Io sono (per voi)", ora invece è detto: "Io non sono (per voi)" (cfr Es 3,14).

\* Verità di una storia: esito di una vita lontano dal Signore

- Sterminio: perdita di futuro e quindi di speranza e vita
- Esilio: perdita di un godimento, di un bene, di una pace, di un rapporto d'amore...
- Alleanza infranta: perdita di un qualsiasi rapporto (Io non esisto per te).

*Saranno chiamati figli del Dio vivente (2,1)*

E' l'adempimento inaudito e del tutto gratuito (!) della promessa d'amore del Signore.

- Nel luogo (deserto, esilio) in cui si diceva "non mio popolo", saranno chiamati "figli del Dio vivente". C'è un avanzamento e un approfondimento: da popolo... a figli!
  - I figli di Giuda e di Israele si riuniranno insieme, si daranno un capo solo, riempiranno la terra.
- E' il compimento della promessa fatta ad Abramo (Gen 12). Confronta anche Rm 9,24ss e 1Pt 2,10.

*Accusate vostra madre (2,4)*

L'accusa suona così: "Vostra madre non (è) mia moglie, e io non (sono) suo marito". La frase richiama una consueta procedura di divorzio (cfr invece Gen 2,23-24). Quali sono i capi d'accusa?

*Essa ha detto (fatto!): Seguirò i miei amanti (2,7)*

- Gli "amanti" sono le divinità pagane che il popolo segue, sia nei riti che nella condotta conseguente. Da qui nasce una vita "adultera" che vuol tenere insieme tutto: Dio (sposo), le divinità (amanti), le leggi, i culti vari...

Da parte della sposa non si tratta di una "debolezza", ma di una scelta di vita ("seguirò") che si fa servizio/sequela di altri o di altro che non è il Signore. Ne viene fuori una vita "falsa e pasticciata" (qual è quella degli adulteri), in contrasto con l'alleanza d'amore celebrata con Dio.

- Si è appropriata di ciò che è "mio". Essa dice di averlo ricevuto come dono (!) dai suoi amanti. Ora tutto (dice lei) è "suo": pane, acqua, lana, lino, olio, bevande... (leggere invece Deut. 8,17).

\* Che ne è dei nostri beni, del nostro corpo e della nostra stessa vita? C'è un uso gratuito o calcolato di quanto abbiamo ricevuto da Dio? E quelle che vengono chiamate le nostre "qualità"? C'è qualcosa o qualcuno di cui io possa dire: "è mio" e lo gestisco come mi pare?

Come potremmo descrivere, oggi, gli "amanti" di cui parla Osea?

Vivere una vita qualunquista è soltanto "debolezza" o è segno di una "scelta" della volontà? Gesù ha detto: Chi non è con me, è contro di me!

*Perciò!... (2,8.11.16). La terapia seduttiva di Dio!*

- Terapia d'urto: le impedirò gli appuntamenti con gli amanti! Cioè le creerò confusione e delusione: i suoi stili di vita non l'accontenteranno più. Nausea!

- *Riprenderò il mio grano*: tempo di privazione e strettezze. Cioè le mancherà la gioia dei rapporti con le cose e le persone. E' stato consumato "tutto e subito" perché tutto le spettava (diceva lei), tutto era "suo". E adesso?

\* Concetti ardui che indicano come il Signore agisce sempre nella nostra vita, anche in una vita lontana da lui! Egli non ci abbandona mai. Le sventure, le insoddisfazioni, le nausee, gli errori... tutto paradossalmente può essere messo sotto il titolo: Dio mi sta seducendo, Dio usa inganno! O meglio: Dio mi sta facendo vedere la seduzione e l'inganno di una vita lontana da lui.

- *La sedurrò*. Metterò in atto un "inganno"! La farò andare nel deserto, luogo della decisione fondamentale (Dt 8,2-5), e le parlerò al cuore (sul cuore): avrà consolazione, pace, amore. E' chiaro che si pensa ad una nuova forma di "corteggiamento" (Gen 34,3; Gdc 19,3) da parte di Dio per riconquistare la donna. Corteggiamento che è una nuova riproposizione delle parole del Signore per "sapere cosa c'è nel cuore" (Dt 8,2). Esse hanno un grande fascino perché... sono vere! (Salmo 119). Sulla loro base verrà celebrata una nuova alleanza. Così darò di nuovo a lei le "sue" vigne.

*Là risponderà (canterà) come nei giorni della sua giovinezza (2,17)*

La "risposta" vera (o il canto) è la conversione, come avvenne al Sinai (Es 19,7-8).

\* C'è bisogno di risentire in modo nuovo le parole del Signore: proprio nelle situazioni di difficoltà, aridità, nausea, peccato. Solo le sue parole hanno la capacità di sedurre. Il deserto in cui il Signore ci porta non è Sharm el Sheikh, ma un luogo in cui poterlo ascoltare veramente smascherando le altre "sirene": luogo che richiama incontro/scontro e quindi una decisione (sì o no). Dov'è questo luogo? Quando si realizza questa situazione?

*E avverrà in quel giorno (2,18)*

- Mi chiamerai "marito mio" (ishì, uomo mio) e non "padrone mio" (ba'li). Vinta l'idolatria falsa e oppressiva, si ritorna veramente al progetto originario di Dio (uomo e donna: una carne sola).

- Farò un'alleanza con le bestie e con gli eventi che possono sconvolgere (le guerre), perché la mia sposa possa vivere nella sicurezza.

- Ti fidanzerò per sempre. Il rapporto che Dio ristabilisce con Israele viene chiamato "fidanzamento": promessa di impegno che uno fa con una donna "vergine". Eppure Gomer (la sposa) era prostituta ed adultera. Ma tutte le volte che il Signore chiama, ha il potere di ricreare e far ripartire una vita (è la sua chiamata che ci rende "vergini").

Doni propri di Dio che diventano "dote" della fidanzata: "giustizia e diritto", cioè verità/osservanza dell'alleanza. "Benevolenza e amore", cioè amore fedele. Fedeltà/fede (di Dio!).

Questi grandi doni ti trasformeranno e ti condurranno a "conoscere il Signore", cioè a rapportarti sponsalmente e fedelmente al Signore.

\* Come si può notare, tutto è opera di Dio (ti darò, ti condurrò, ti fidanzerò...). Da parte dell'uomo ci può essere soltanto una gioiosa e seria risposta, che è la conoscenza del Signore.

Non c'è una vera bilateralità, ma un dono gratuito e un'accettazione impegnata.

Bisogna insistere sulla potenza della parola e quindi della chiamata: essa non tiene conto di quello che siamo. Da sé stessa è capace di creare una situazione completamente nuova, il miracolo di una rinascita, l'incanto di un rapporto.

Il problema qual è? E' sempre la fede, cioè l'abbandono o la fiducia accreditata alla parola.

*E avverrà in quel giorno (2,23)*

A motivo della vera e nuova alleanza nascono infinite "risposte": tutto ritorna all'armonia voluta da Dio. Poiché Israele ha finalmente risposto a Dio, tutto l'universo risponde a Israele. E' nato un vero e fecondo dialogo: "popolo mio/Dio mio".

## Salmo 137

### *Articolazione del testo e primi chiarimenti linguistici (ovvero: Dio parla "alla maniera umana")*

#### *1. La scena (1-3)*

Lungo i fiumi di Babilonia stavamo seduti e in lutto: "là", nel ricordo di Sion. Sui salici (pioppi), "in mezzo", avevamo appeso le nostre cetre. "Là" ci chiedevano parole di canti i deportatori, gioia i nostri aguzzini. Cantate "per noi" o "a noi" dei canti di Sion.

- "Là": espressione nota per indicare Gerusalemme e il tempio (Salmo 122,4.5; Ez 48,35)
- I canti "per" o "al" Signore non possono essere cantati se non "là" (Gerusalemme). Mai possono essere cantati "per" o "agli" aguzzini, mettendo loro al posto del Signore.

#### *2. Dichiarazione d'amore e di fedeltà a Gerusalemme (4-6)*

Come cantare il canto del Signore in terra straniera?

Automaledizioni. Se dimentico Gerusalemme che io resti paralizzato (mia destra); che diventi muto (mia lingua) se non la ricordo, se non la metto in capo alla mia gioia.

- La terra straniera non è "terra", ma "terreno/polvere"
- Le maledizioni sono molto comuni anche nel Vangelo (Lc 21,23; Mt 23,13ss). Così pure i modi di dire violenti (Lc 19,27).

#### *3. Profezia/maledizione (7-9)*

Ricorda, Signore, ai figli di Edom il giorno di Gerusalemme, quando dicevano: "Spogliatela...del tutto". Figlia di Babilonia (Babilonesi), tu stessa votata alla distruzione, beato chi potrà ripagarti quanto ci hai fatto; beato chi afferrerà e sbatterà i tuoi bimbi contro la pietra (cfr. lo stesso concetto, detto con parole opposte, in Ger 48,10! Cfr anche Gb 3,3)

Le occupazioni e gli assedi normalmente terminavano con queste scene orribili (2 Re 8,12; Is 13,16; Os 14,1). Non si dice che sarà "beato" (e quindi che sta facendo una cosa buona) chi sfracella i bimbi, ma semplicemente che quella tale città o quel tal popolo saranno sconfitti. Si sarebbe potuto dire: Babilonia, anche tu sarai sconfitta e umiliata!

Si tratta dunque di un testo profetico: annuncio. Gesù non dice la stessa cosa di Gerusalemme? (Lc 19,43-44).

### *Senso in Cristo*

- L'oppressore (tutto ciò che contrasta Dio e il suo popolo) non soltanto allontana dalla vita, ma vuole che venga "dimenticata" la vita. L'oppressore, il deportatore (peccato) vuole sostituirsi al Signore: vorrebbe che i canti fossero fatti per lui! Egli vuole che sia dimenticata la Città santa, la comunità dei fratelli, il luogo della gioia... Piuttosto la morte che questa "dimenticanza"!

- C'è sempre il giudizio di Dio! Egli "ricorda" e viene in soccorso al povero (Ap 18,20). Quale esito avrà questo giudizio? E quale il senso della "vittoria/ritorno" di Gerusalemme?

- "Un uomo" (Cristo) è nato in lei e tutti i popoli saranno salvati per mezzo suo (Sal 87)

- La comunità soltanto è intesa come "terra" o patria che offre il vero rifugio e dà la vera gioia.

- I canti (di liberazione) sono per il Signore e non per il peccato/oppressore/idoli....

## Salmo 110

### *Articolazione del testo e primi chiarimenti linguistici (ovvero: Dio parla "alla maniera umana")*

#### *1. Prima parte*

- Formula di introduzione di stile profetico: "Oracolo del Signore...". L'oracolo viene da Dio/Jahvè ed è volto al "Signore mio".
- Contenuto dell'oracolo. Siedi (sta tranquillo!) alla mia destra finché "io" ponga i tuoi nemici...(opera di Dio). Lo scettro (Is 10,26) del tuo potere manda (manderà/mandi) "Dio" da Sion (opera di Dio, cfr 2 Cron 32,21). Domina!
- Il tuo popolo è generosità (Gdc 5,2.9) nel giorno della tua potenza... i tuoi giovani (donati come rugiada del mattino) sono con te... (Versetto irrimediabilmente corrotto: per cui bisogna guardare la Versione greca e la Vulgata).

#### *2. Seconda parte*

- Giuramento di Dio/Jahvè: "Ha giurato Dio/Jahvè"
- Contenuto del giuramento. Tu sei sacerdote per sempre "al modo di Melchisedek"
- Il "Signore mio", che sta alla tua destra, sfracella i re nel giorno della sua ira. Giudica fra i popoli, ammuccierà cadaveri, sfracella "la testa" su vasta terra.
- Lungo la via beve (berrà) dal torrente. Per questo alzerà (terrà alta?) la testa.

### *Senso in Cristo*

L'intronizzazione di un re (Davide) diviene la profezia della regalità del Messia. Questo salmo è il più citato nel Nuovo Testamento. E' del Messia/Gesù che il profeta (Davide!) parla.

- Gesù è "Signore di Davide" e non solo "Figlio di Davide": il Messia dunque non è un Re soltanto, ma il "Signore" (Lc 20,41-44).
- Con la risurrezione Dio ha costituito "Signore e Cristo" Gesù crocifisso (At 2,34-35; Rm 8,34; Ef 1,19-23). Alla "signoria" del Cristo è associato il cristiano (Ef 2,6).
- Cristo è sacerdote "al modo di Melchisedek" (Eb 5,6.9; 7,1-2), non al modo del sacerdozio antico.
- Ha ricevuto ogni potere da Dio suo Padre (Mt 28,18; Gv 3,35).
- Ha vinto l'ultimo e vero nemico: la morte (1 Cor 15,25-28). Ha calpestato la "testa" del serpente (Gen 3,15).
- Gesù "lungo la via" si fida di Dio lambendo appena l'acqua del torrente (Gdc 7,7). "Perciò" alza la testa! Può alzare la testa perché confida nella forza che viene da Dio!

-----

#### *Lavoro di gruppo*

**Salmo 23:** trovare il senso "in Cristo" dopo aver scorso *l'articolazione del testo*

1. Mio pastore: nulla mi manca! Cosa fa il pastore per me?
  - Mi fa adagiare, mi conduce, mi raduna (rinfranca/fa tornare), mi guida... fedele al suo Nome
  - Anche se...non temerei perché "tu con me": bastone/scettro e vincastro/bastone d'appoggio (governo-disciplina) mi danno conforto
2. Ospite. Cosa fa colui che ospita?
  - Mi prepari una mensa (pelle per terra) di fronte o in presenza dei miei avversari vinti, impingui di olio il mio capo, il mio calice è colmo (bevo a sazietà, sono contento)
3. Conclusione
  - Certo, bene (felicità) e amore (grazia) mi accompagneranno tutti i giorni...
  - Ritornero (ad abitare) nella casa del Signore...

## Siracide 24

*La Sapienza/Parola parla di se stessa: artificio letterario per indicare una rivelazione autorevole.*

1. La Sapienza si identifica con la parola del Creatore. Essa aleggia come nube su tutta la terra (Gen 1). La mia tenda è nei cieli e il mio trono nella colonna di nube: la Sapienza ha dunque un'origine divina. Cielo, abisso, mare, popoli indicano un dominio universale.
2. Ha cercato un riposo in una "eredità". In Giacobbe fissa la tenda e l'eredità in Israele.
3. Prima dei secoli, dal principio mi creò. Nella tenda santa (tempio) davanti a Dio ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città santa mi ha fatto riposare, in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in un popolo glorioso, nella porzione del Signore, mia eredità.
4. Geografia biblica e botanica forniscono le immagini per descrivere la natura e la grandezza della sapienza.
5. Invito ad avvicinarsi. Il ricordo di me è più dolce del miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame. Chi mi obbedisce non si vergognerà e chi opera in me non peccherà.
6. Tutto questo è il libro dell'alleanza di Dio, la legge che ci ha comandato Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe.
7. In essa c'è sapienza, intelligenza, disciplina (paideia), pensiero e consiglio (volontà).
8. Canale, fiume, mare: un insegnamento che si fa profezia

*Confronto con alcuni testi del Nuovo Testamento  
Adempimento della profezia: lettura "in Cristo"*

### 1. Prologo di Giovanni (Gv 1,1-18)

- "Questi" (Gesù) era in principio presso/con Dio. La vita che emana dalla Sapienza è in Gesù: "in lui era luce".
- A quanti lo accolgono viene dato di essere figli.
- La Parola si fa carne (non solo legge/istruzione/libro).
- La Parola è l'Unigenito dal Padre
- Pieno di grazia e di verità (amore fedele)
- Da Mosè la legge, da Gesù la grazia e la verità
- L'Unigenito Dio ha rivelato il Dio invisibile
- Il "noi" non è soltanto Israele, ma tutti quelli che credono nel nome di Gesù.

### 2. Colossesi 1,15-20

- Cristo è l'immagine (icona) del Dio invisibile
- Tutto è stato creato per mezzo di lui e tutto sussiste per mezzo di lui
- Gesù è il capo del corpo, cioè della chiesa e il primogenito di coloro che risuscitano dai morti
- Nel sangue della sua croce ha pacificato tutto.

### 3. Matteo 11,25-30

- Tutta la rivelazione passa attraverso Gesù: questo è il volere di Dio.
- La rivelazione consiste in una reciproca rivelazione: il Padre rivela il Figlio e il Figlio rivela il Padre.
- Il giogo della legge trova pienezza nel giogo dolce di Gesù. Egli stesso lo porta con noi.

## Cantico dei Cantici 8

1. Tu fossi mio fratello: ti potrei baciare!
2. Nella casa di mia madre: tu mi insegneresti
3. Sinistra sotto il mio capo e la destra mi abbraccia
4. Sotto il melo ti ho svegliata
5. Mettimi come sigillo sul tuo cuore: forte come la morte è l'amore (fiamma del Signore)
6. Le grandi acque non possono spegnere l'amore
7. Una sorella piccola abbiamo: che fare?
8. Sono un muro
9. Ho trovato pace
10. La mia vigna mi sta davanti: è per me
11. Fuggi, corri mio diletto

### *Confronto con alcuni testi del Nuovo Testamento Adempimento della profezia: lettura "in Cristo"*

- L'umanità (sposa) invoca il Messia. Il Messia verrà, anzi è venuto ed è stato condotto nella casa di nostra madre: è nostro fratello (Eb 2,11.16). Il nostro amore (bacio) può e deve essere visibile a tutti.
- Il Messia è diventato nostro "maestro": ci ha resi discepoli (cfr Is 50,4-5) e figli di Dio.
- "Sinistra e destra" significano totalità di operazione. Il Messia ci avvolge completamente: non bisogna mai essere sottratti al suo abbraccio. "Attirerò tutti a me" (Gv 12,32).
- Storia d'amore (melo/legno): Dio si è piegato verso il suo popolo e l'ha svegliato/alzato (Ez 16).
- Il Messia e la sua parola debbono stare sul cuore e sul braccio (vedi Deut 6,5): si tratta del comando dell'amore. "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 15,12). Sigillo= mio comandamento dell'amore.
- L'amore è equiparato alla morte. La morte non lascia indenne alcuno: gli inferi ingoiano tutto e tutti. Niente può resistere alla morte! Così è per l'amore. L'obbedienza al comando dell'amore vince la morte: "Siamo passati da morte a vita perché amiamo i fratelli" (1Gv 3,14).
- Le grandi acque sono il caos originario (Gen 1,2) e le tribolazioni (Sal 69,1.3). L'amore non viene meno (1 Cor 13,8). L'amore non ha prezzo: vale più della vita stessa (Gv 15,13).
- Sorella piccola: piccolo gregge (Lc 12,31). E' un muro, è una porta (Sal 87,2; Ap 21,18.19). Colei che ha trovato/dato pace (Sal 122). Pace del risorto Gv 20,19ss).
- Vigna di Salomone e custodi. I cristiani sono chiamati a portare frutto attraverso i talenti/vigna (Mt 25,14ss) e consegnarli a Salomone/Pacifico= Dio.
- Fammi ascoltare la tua voce. Voce come preghiera (Mt 18,19). Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!" (Ap 22,17). Voce come predicazione/vangelo: Gesù è il Signore!
- Corri, mio diletto. Cioè, vieni in mio aiuto (Sal 70,2). Oppure, fuggi mio diletto. Cioè sali al cielo e donami lo Spirito!

### Qoelet 12

1. Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza
2. I giorni della vecchiaia: ritorno alla polvere e ritorno a Dio
3. Vanità delle vanità: tutto è soffio/alito
4. Le parole di Qoelet sono parole di verità/fedeltà. Egli è nel numero dei saggi.
5. C'è un unico pastore che presiede alla raccolta dei detti (Collezione/Scrittura dei libri santi)
6. Non bisogna andare oltre questa Collezione/Scrittura
7. Conclusione: temi Dio e osserva i suoi comandamenti.

## Ascolto nella Chiesa *Spirito Santo, Tradizione, Magistero*

Abbiamo detto

- Il Vangelo. Suo contenuto: mistero pasquale di Cristo (Lc 24,46-49)
- Il Vangelo. Suo fondamento: Sacre Scritture (Lc 24,27.44)

### Ascolto nello Spirito Santo

“Tutta la Scrittura è ispirata da Dio” (2 Tm 3,16). Lo Spirito è presente in modo continuo: nella fede di un popolo, nella tradizione generata dalla fede, nell'autore che parla/scrive dentro alla tradizione, nel lettore che accoglie tutto ciò con fede.

Ispirazione come presenza dello Spirito in chi legge/accoglie (2 Tm 3,14-16).

- [Non solo inerranza: mancanza di qualsiasi errore...].

- Ma energia/fecondità... La Sacra Scrittura (è) ispirata da Dio e (perciò) utile per:

a. Istruzione (didascalia). “Non chiamate nessuno ‘rabbi’ sulla terra, uno solo è il vostro maestro (*didascalos*)” (Mt 23,8). “Non avete bisogno che alcuno vi insegni (*didasche*)... c’è in voi l’unzione di Dio (*chrisma*) che vi insegna riguardo ad ogni cosa” (1 Gv 2,27). Il Maestro e l’Unzione sono lo Spirito Santo che ci è stato dato: egli ci conduce attraverso la Scrittura facendo sì che essa diventi istruzione (*didascalia*) per noi. Lo Spirito è indissolubilmente legato alla Scrittura e la Scrittura è indissolubilmente legata allo Spirito. Non c’è vero e fecondo insegnamento che non passi attraverso la via dello Spirito che anima la Scrittura e della Scrittura che è animata dallo Spirito.

b. Istruzione, rimprovero, correzione, educazione che opera in noi la nuova giustizia, tutto è finalizzato a *formare l’uomo di Dio adatto ad ogni opera buona/bella*.

L’ascolto nello Spirito porta all’operazione dello Spirito in noi per il rinnovamento di tutto il nostro essere. E’ questo il vero dono o frutto dell’ispirazione.

### Ascolto nella Tradizione uniti al Magistero

(Dei Verbum 7-10)

E’ Cristo la pienezza della Rivelazione.

Dio ha voluto che la rivelazione (Cristo) rimanesse integra e fosse trasmessa. Come? Con la predicazione del vangelo. E il vangelo si è attuato con la predicazione apostolica, la cui “perfetta immagine” è la Sacra Scrittura. La proclamazione del vangelo poi si mantiene e si trasmette sempre viva e feconda nell’alveo della Sacra Tradizione.

*Cosa trasmisero gli apostoli?*

- Ciò che avevano ricevuto da Cristo: parole, opere, vivere insieme, le istituzioni...
- Ciò che avevano ricevuto dallo Spirito Santo

Prima ci sono i fatti, poi c'è la comprensione "spirituale" dei fatti (Gv 13,7; 14,25s; 2,21s).

Gli apostoli non hanno delineato (nella predicazione e negli scritti) una specie di "biografia" di Gesù a scopo conoscitivo divulgativo, ma hanno annunciato la sua vita (parole e opere) nella luce della loro esperienza diretta ("mangiato e bevuto con lui") e nella luce dello Spirito (fede in Cristo).

La vita di Gesù è stata "ri-conosciuta": conosciuta in un modo nuovo e pieno, cioè nella fede. Si può dunque affermare che essi hanno annunciato il "mistero" di Gesù.

*Chi furono i trasmettitori?*

- I primi furono gli apostoli e gli uomini della loro cerchia.
- Gli apostoli poi lasciarono come loro successori i vescovi, i quali hanno il compito di "magistero". Nell'insegnare essi hanno un "canone", o un prototipo, o una "matrice" in cui debbono perfettamente ritrovarsi: la Sacra Scrittura nella Tradizione.

*Scrittura e Tradizione*

Tradizione e Scrittura sono due realtà che procedono dalla stessa divina sorgente che è Cristo (è lui la fonte della rivelazione). Non sono "due fonti" e non camminano in modo parallelo, o peggio, contrario, ma unito in un interscambio organico e vitale.

- La Sacra Scrittura è parola di Dio in quanto messa per iscritto
- La Tradizione trasmette la parola di Dio integralmente ai successori degli apostoli. Essi la conservano, la espongono, la diffondono.

La Tradizione è tutto ciò che la Chiesa ha ricevuto e quindi tutto ciò che ha creduto e crede: è la vita stessa della Chiesa (quello che la Chiesa è). E' viva, e quindi "cresce" con l'assistenza dello Spirito.

Essa ha fatto conoscere il "canone" della Scrittura. Ha detto, cioè, quali sono le parole e i fatti che fanno nascere e crescere la vita, e ha detto anche ciò che fa male.

Tiene in vita e trasmette "viva" la parola scritta, anzi rende feconda e operante la Scrittura stessa, introducendo nella Chiesa chi ascolta in modo "vivo".

Tutto il popolo di Dio è chiamato a vivere dentro la grande Tradizione. In che modo? Con la meditazione delle Scritture, l'intelligenza spirituale delle cose di Dio e nell'ossequio al magistero.

Il Magistero (assistito dallo Spirito) è interprete autentico della parola di Dio. Non è sopra la parola, ma è "servo" del deposito della fede apostolica.

\* La Parola viene proclamata nella forza e nella luce dello Spirito (predicazione apostolica).

La Parola viene scritta nello Spirito (Sacra Scrittura: "icona" della predicazione apostolica).

La Parola viene nuovamente proclamata.

La Parola viene accolta e si fa vita della Chiesa nella Tradizione.

La Parola si fa carne in noi.

Tutto converge a rendere presente Cristo in noi, nella forza e nella luce dello Spirito.

## Vangelo: approccio con le culture e la vita

*dagli Atti degli Apostoli*

Presenteremo alcuni testi sulla predicazione apostolica (paradigma di ogni predicazione) considerando schematicamente *la situazione, il contenuto centrale, la risposta alla predicazione*

### 1. Atti 2,14-41

#### *Situazione*

E' il giorno della Pentecoste. Sono radunate molte persone: "Uomini di Giudea e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme". Coloro che ascoltano sono tutti Giudei.

#### *Contenuto*

Accade un fatto: il dono dello Spirito come adempimento delle parole dei profeti. Perché, come mai questo fatto? "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (36).

#### *Risposta*

Conversione, accoglienza della parola, battesimo (41).

### 2. Atti 7,1-60

#### *Situazione*

Siamo in un contesto polemico: accuse dei Giudei contro Stefano: "Costui ha dichiarato che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo (tempio) e sovvertirà i costumi tramandati da Mosè" (14). Si tratta quindi di un discorso di difesa/accusa volto ai Giudei, con larghissimo impiego delle Scritture.

#### *Contenuto*

Si trova nei versetti 51-53: "Sempre avete opposto resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi.... Siete traditori e uccisori del Giusto".

#### *Risposta*

Rifiuto totale. Uccisione di Stefano. Persecuzione. Diffusione della parola per mezzo dei dispersi (8,4)

### 3. Atti 10,34-48

#### *Situazione*

Un Centurione, un timorato di Dio che prega e fa elemosine, chiede di "ascoltare tutto ciò che il Signore ha ordinato di dire" a Pietro (33).

#### *Contenuto*

Voi conoscete Gesù di Nazaret: Dio lo consacrò in Spirito Santo e potenza. I Giudei lo hanno ucciso appendendolo a una croce. Ma Dio lo ha risuscitato e volle che apparisse a testimoni prescelti. A loro ha comandato di annunciare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio.

#### *Risposta*

Fede degli ascoltatori pagani. Dono dello Spirito e battesimo.

Commento sintetico dei presenti: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita" (11,18).

#### 4. Atti 13,26-51

##### *Situazione*

Paolo è davanti a Giudei della Diaspora (Antiochia di Pisidia nell'attuale Turchia meridionale). Ci sono anche "timorati di Dio", persone provenienti dal paganesimo, legate in un qualche modo alla Legge di Mosé.

##### *Contenuto*

Dalla discendenza di Davide Dio trasse un salvatore, Gesù. Gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi lo hanno ucciso e così hanno adempiuto le parole dei profeti. Ma Dio lo ha risuscitato ed è apparso a molti: questi sono i suoi testimoni.

La buona novella (vangelo) è: Dio ha risuscitato Gesù dai morti, secondo le Scritture (34); per opera di Gesù viene annunciata la remissione dei peccati; chiunque crede in lui riceve quella giustificazione che la Legge non aveva potuto dare (38-39).

##### *Risposta*

Invito all'apostolo di "esporre queste cose" nei sabati seguenti. Molti credettero e seguirono gli apostoli (42-43). Persecuzione e diffusione della parola di Dio con grande gioia (44-51).

#### 5. Atti 14,13-18

##### *Situazione*

Ascolto del discorso di Paolo e guarigione di uno storpio (8-10). Reazione entusiasta che passa il limite (11-13).

##### *Contenuto*

Conversione dalle vanità (dei) al Dio vivente. Non c'è l'annuncio esplicito di Gesù perché non rientrava nelle intenzioni dell'apostolo.

##### *Risposta*

Probabilmente un piccolo gruppo crede in Gesù (20). Persecuzione. Solidificazione delle comunità con la creazione di "servizi" (21-23).

#### 6. Atti 17,22-34

##### *Situazione*

Paolo si trova ad Atene, città piena di idoli. Discussione con Giudei e pagani credenti in Dio. Discussione anche con filosofi e con quelli che incontrava "ogni giorno nell'agorà/piazza", e più solennemente nell'Areopago. Gli ateniesi amano dire e ascoltare sempre qualcosa di nuovo (16-21).

##### *Contenuto*

Venerate gli dei... a tal punto che avete un'ara per il Dio ignoto. Sapete dunque di non possedere la pienezza della verità su Dio: voi "ignorare"! (30). Il Dio dal quale tutti gli uomini provengono ordina a tutti di convertirsi. Un giorno Dio giudicherà la terra "per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti" (31).

##### *Risposta*

Avendo ricevuto l'annuncio della risurrezione alcuni lo derisero, altri lo invitarono a parlare ancora. Tra questi alcuni aderirono a Paolo e credettero (32-34).

#### 7. Atti 24,10-27

##### *Situazione*

Paolo è prigioniero a Cesarea di Palestina. I Giudei lo accusano davanti al governatore Felice.

##### *Contenuto*

Adoro il Dio dei miei padri secondo quella dottrina (via) che essi chiamano setta (eresia). Credo in tutto quello che hanno detto la Legge e i Profeti, e cioè che ci sarà la risurrezione dei giusti e degli ingiusti... A motivo della risurrezione dei morti vengo giudicato (10-21). Al fatto della risurrezione si legano altre parole/prassi: giustizia, continenza, giudizio (25).

#### *Risposta*

La risposta dei Giudei era già nota. Quella di Felice (un pagano molto bene informato della via cristiana) è di ascolto... Ma non ha tempo! In realtà spera di passare dai discorsi di Paolo ai fatti: avere dei soldi da lui! (24-27).

### **8. Atti 26,1-32**

#### *Situazione*

Paolo è ancora a Cesarea. Parla davanti a Erode Agrippa II, uno che conosce perfettamente le usanze giudaiche (2). Motivo del processo è la speranza nella promessa fatta ai padri, e cioè che Dio risuscita i morti (6-8).

#### *Contenuto*

Sua esperienza personale dell'incontro con Dio in Cristo: Il Signore (Dio) è Gesù (15). "Null'altro affermo se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani" (23).

#### *Risposta*

Una non decisione! Ironia di Agrippa (28).

### **Conclusioni**

1. Le situazioni, quali "occasione" d'annuncio, sono tantissime e di tanti tipi. Sinagoga (liturgia/culto); tribunale (persecuzione/accusa); piazza (chiacchiere); carcere (corruzione)... Alcune volte il contatto è programmato (sabati, areopago...), altre volte il contatto è casuale (guarigione, intrattenimento, raggio...).
2. L'approccio dell'apostolo è sempre molto "incarnato" e contestualizzato. Si parte dalla situazione concreta, quale che sia: attesa vera, curiosità... Non manca mai un "aggancio" alla situazione, di modo che l'annuncio suoni come risposta ad un'attesa, spesso inconscia o non riconosciuta.
3. L'annuncio altro non è che la persona di Gesù nel suo mistero pasquale: vita terrena, morte, risurrezione, signoria, dono dello Spirito e giudizio.
4. L'annunciatore è un testimone, spesso in catene! Questo non deprime e non fa rinviare l'annuncio.
5. L'annuncio mira chiaramente alla conversione di chi ascolta, ma non è frenato dalla risposta negativa. Va sempre avanti!
6. Dalla predicazione nascono piccole comunità cristiane, il cui impegno è "rimanere nella fede".

## La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione

At 13,49

*Alla luce dell'itinerario compiuto...*

- a. **Fonte dell'annuncio:** Parola di Dio (cos'è, come si legge, come si annuncia, come si vive...)
- b. **Contenuto:** Cristo nel suo mistero di morte/risurrezione/dono dello Spirito
- c. **Accoglienza:** Ascolto nella Chiesa.

*Alla luce delle conclusioni dell'incontro scorso ....*

1. Le situazioni, quali "occasione" d'annuncio, sono tantissime e di tanti tipi. Sinagoga (liturgia/culto); tribunale (persecuzione/accusa); piazza (chiacchiere); carcere (corruzione).... Alcune volte il contatto è programmato (sabati, areopago....), altre volte il contatto è casuale (guarigione, intrattenimento, raggio...).
2. L'approccio dell'apostolo è sempre molto "incarnato" e contestualizzato. Si parte dalla situazione concreta, quale che sia: attesa vera, curiosità... Non manca mai un "aggancio" alla situazione, di modo che l'annuncio suoni come risposta ad un'attesa, spesso inconscia o non riconosciuta.
3. L'annuncio altro non è che la persona di Gesù nel suo mistero pasquale: vita terrena, morte, risurrezione, signoria, dono dello Spirito e giudizio.
4. L'annunciatore è un testimone, spesso in catene! Questo non deprime e non fa rinviare l'annuncio.
5. L'annuncio mira chiaramente alla conversione di chi ascolta, ma non è frenato dalla risposta negativa. Va sempre avanti!
6. Dalla predicazione nascono piccole comunità cristiane, il cui impegno è "rimanere nella fede".

### ***Ci chiediamo***

#### **a. La fonte**

- Quale rapporto ho "io/me medesimo" con la fonte dell'annuncio, cioè con la Parola di Dio?
- Quale rapporto hanno con la Parola quelli che sono preposti in modo particolare all'annuncio (parroco, catechisti, educatori, genitori...)?
- Quale rapporto ha la mia comunità parrocchiale in quanto tale con la Parola?

#### **b. Il contenuto**

- Evidenziamo chiaramente il contenuto dell'annuncio nella nostra predicazione, nel catechismo, nei bollettini, manifesti, interventi ... ?
- "Come" si parla di Cristo? "Quale" Cristo si annuncia? In altre parole: l'annuncio quotidiano di Cristo è "secondo le Scritture"?
- Cosa fare perché lo sia?

#### **c. Accoglienza e diffusione**

- Si può ancora pensare a scelte programmate, a piani, a cicli tradizionali?
- Come integrarli con le aspettative/indifferenze di ogni persona singola?
- Quale ruolo ha il cristiano (senza uno specifico ministero) nell'annuncio? Solo conservazione?
- Quali itinerari di fede (accoglienza o riscoperta) possono proporsi?
- Come "rimanere nella fede"? Ovvero: sono possibili oggi piccole comunità cristiane?